

**PIERO  
IGNAZI**  
POLITOLOGO

**«QUELLO DIDRAGHI È UN RODAGGIO LENTO, CHIAMIAMOLO COSÌ. NON È CER-  
TO UNA PARTENZA SPRINT. DEVE FARE APPRENDISTATO DEVE PRENDERE  
CONFIDENZA CON TANTI ASPETTI DELLA POLITICA E DELLA COMUNICAZIONE.»**

**GIACOMO PULETTI**

**P**iero Ignazi, professore di Politica comparata a Bologna, ritiene che Letta «debba riprendere il percorso sui temi identitaria del Pd» e crede che Pd e Movimento 5 Stelle «possono anche marciare divisi per colpire uniti».

**Professor Ignazi, Enrico Letta è il nome giusto per il "nuovo" Pd?**

È presto per fare previsioni, allo stato attuale nessuno può sapere come andrà. Noto che ci sono novità interessanti, ma non c'è nessuna rivoluzione. Dal discorso all'assemblea sono emersi alcuni elementi di cambiamento perché come ogni segretario Letta deve dare la sua impronta, ma per ora l'ha fatto all'interno di una linea di continuità molto forte con il suo predecessore.

**Potrebbero cambiare le cose da qui ad alcune settimane?**

Non credo ci saranno cambiamenti radicali. Letta non è arrivato dicendo che era tutto sbagliato, ma che c'era un clima deteriorato a causa della crisi di governo. Nel partito l'aria era diventata molto pesante. La caduta del governo Conte, non voluta dal Pd, aveva creato una serie di dinamiche di forti tensioni interne e Letta è arrivato da altrove per superare questa situazione. Non era tanto una questione di nuovi temi e di una nuova strategia, che infatti è la stessa di Zingaretti.

**La strategia è quella dell'alleanza con il Movimento 5 Stelle, ma nell'approccio qualcosa sembra essere cambiato. E d'accordo?**

Non credo ci siano grandissime novità, perché non c'è alternativa a un rapporto con l'altro partito che si contrappone alla destra, cioè il Movimento. La stessa idea che lui ha proposto di aprire e aggregare facendo una coalizione presuppone la sfida contro un'altra coalizione, che è quella di centrodestra. Per batterla, non c'è alternativa all'alleanza con il Movimento.

**Il problema per Letta sarà far digerire l'alleanza alla parte centrista della coalizione, da Italia Viva in giù. Ci riuscirà?**

Non so come andrà il rapporto con Italia Viva perché è una questione ancora molto aperta sia tra Letta e Renzi, tra i quali c'è un certo passato, sia tra il Pd e Italia Viva, visto che quest'ultima ha fatto cadere il Conte bis. Si possono anche ricucire i rapporti, ma la strada è in salita.

**Dallo ius soli alla «radicalità nei comportamenti», crede che Letta riuscirà a riportare al centro del dibattito alcuni temi identitari del Pd?**

Certamente il Pd non era riuscito a marcare negli ultimi tempi la sua presenza nel dibattito, e il compito della nuova segretaria deve essere quello di riprendere il percorso. Mettere l'accento sulla sua proposta di distribuire gratuitamente nelle grandi aziende le azioni ai lavoratori: un'iniziativa piuttosto interessante su cui nessuno ha detto una parola.

**E sul voto ai sedicenni?**

Io sono favorevole ad innalzare l'età per il voto a 21 anni, si figuri. È una proposta improvvida e non esiste che questo possa essere un elemento di attrazione per i giovani elettori.

**Crede sia corretta la strategia di aprire il più possibile la coalizione?**

Letta dovrebbe ricordare il problema dell'Ulivo e delle quattordici componenti che facevano parte di alcuni dei governi di centrosinistra. Forse è meglio non esagerare nel cercare di mettere assieme tante piccole sigle che poi non rappresentano niente a parte le personalità politiche riconducibili a quelle sigle.

**Si riferisce ai partitini che compongono il cosiddetto "polo centrista"?**

L'allargamento al centro non è un obiettivo da perseguire perché si rischia solo di avere cespugli che creano disomogeneità interna e conflittualità difficile da gestire. Sarei molto



## «Dem e grillini marcino divisi per colpire uniti Coalizione inevitabile»

cauto nel pensare di fare queste operazioni aritmetiche soltanto per cercare di aggiungere un due per cento di qua e di là.

**Crede che la figura di Conte a capo del Movimento possa portare via voti al Pd?**  
Il ragionamento non ha molto senso perché possono anche marciare divisi per colpire uniti, che è quello che fatto con molta efficacia la destra fin qui. Nel centrodestra ci sono tre partiti e nessuno discute mai su chi porta via voti a chi.

**Beh, stiamo ripetendo da mesi che Fratelli d'Italia sta "rubando" voti alla Lega. Il rischio per il Pd non può essere quello di diventare un alleato di minoranza del M5S?**  
Lo è stato fin qui e non sarebbe certo una novità. Ovviamente Letta è stato scelto per ridare centralità al partito. Se rafforza questo aspetto non è detto che porti via voti solo al M5S. Il problema è che si continua a

**Letta faccia attenzione ai cespugli centristi**

**«L'ALLARGAMENTO AL CENTRO NON È UN OBIETTIVO DA PERSEGUIRE PERCHÉ SI RISCHIA SOLO DI AVERE CESPUGLI CHE CREANO DISOMOGENEITÀ INTERNA E CONFLITTUALITÀ DIFFICILE DA GESTIRE. SAREI MOLTO CAUTO NEL PENSARE DI FARE QUESTE OPERAZIONI ARITMETICHE SOLTANTO PER CERCARE DI AGGIUNGERE UN DUE PER CENTO DI QUA E DI LÀ»**

**INTERVISTA**

ragionare come se facesse cento il numero di persone che sostengono un partito, invece oggi fa settanta, perché c'è un trenta per cento di elettori che non vota. Ci sono dei travasi che è difficile vedere anche per chi fa analisi in termini professionali. È un problema di democrazia perché nel "non voto" ci sono le persone con minori risorse economiche ed educative. I cosiddetti forgotten men.

**A proposito di democrazia, crede che la nostra sia «malata» come ha detto Letta?**

No. La democrazia è instabile ma non malata. Ci sono state trasformazioni devastanti nei partiti ma allora dovrebbe essere malata anche la Francia dove sono spariti i socialisti e i gollisti si sono trasformati. Il punto è che ci sono strumenti che non funzionano come la legge elettorale che fa schifo e non mi vergogno a dirlo e i regolamenti parlamentari che sono allucinanti. Il gruppo Misto, ad esempio, non dovrebbe esistere.

**Draghi aveva promesso tanti fatti e poche parole. Come giudica il suo primo mese di governo?**

Un rodaggio lento, chiamiamolo così. Non è certo una partenza sprint. Deve fare apprendistato e invece di rischiare di parlare a vanvera, che non sarebbe proprio quello che ci aspettiamo da lui, attende di avere qualche cosa da dire e anche di prendere confidenza con tanti aspetti della politica e del giornalismo che non gli sono familiari.